

SCANDALO INCENERITORE

La sala di controllo dell'inceneritore del Pollino



INAUGURATO NEL 2002

- Titolare è il consorzio fra i Comuni di Viareggio, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi e Camaiore

- Riceve dall'impianto di selezione di Pioppogatto

- Programmato per trattare fino a 58.000 tonnellate l'anno

L'ATTIVITÀ DEL 2007

- Rifiuti in entrata. **52.112 tonnellate**
- In uscita. **2.587 tonnellate di scorie**
- **6.182 tonnellate di ceneri leggere**
- **10 tonnellate di fanghi**

«Truccati per anni i dati sulla diossina»

Pietrasanta, ipotesi della Procura: programma informatico per le falsificazioni

di Giuliano Fontani

PIETRASANTA. I risultati delle analisi sulle emissioni dell'inceneritore del Pollino sarebbero stati "taroccati". E' l'ipotesi investigativa al vaglio della magistratura lucchese dopo l'esposto che "Veolia", la società francese che ha rilevato l'impianto dalla "Termomeccanica", ha presentato alla Procura della repubblica. Il capo dell'impianto è stato sospeso precauzionalmente, gli inquirenti hanno sequestrato un hard disk, perché - secondo quel che si sospetta - le falsificazioni sarebbero state sistematiche, affidate ad un software messo a punto proprio per far rientrare sempre i dati sugli scarichi di polveri e gas nei limiti previsti dalla legge.

Gli abitanti della zona lo sospettavano e lo denunciavano da tempo: l'inceneritore emette monossido di carbonio e diossine. «Qui muoriamo tutti...» E questa che sta per finire è l'estate della verità e dello scandalo. Prima i risultati dell'Arpat che segnalano una presenza delle diossine quattro volte superiore ai limiti previsti dalla legge nel periodo compreso tra il 23 giugno e il 15 luglio. Poi la svolta nelle indagini, preceduta anche da una lettera anonima: la magistratura punta gli occhi su un programma informatico destinato, secondo l'accusa, ad alterare sistematicamente i risultati del-

le analisi. Non lo dicono gli ambientalisti arrabbiati, i comunisti di Rifondazione o gli anarchici che da queste parti non mancano. Lo conferma il procuratore della repubblica di Lucca Giuseppe Quattrocchi: «Quella del software rea-

lizzato per falsificare i dati è un'ipotesi investigativa».

A dar corpo ai sospetti è però l'esposto di "Veolia", il colosso francese che ha comprato gli impianti dalla "Tev", il ramo ecologico di Termomeccanica, che si sente truffata ed

è costretta a fermare una delle due linee di incenerimento dei rifiuti. Ma se i francesi si sentono imbrogliati, la gente è sempre più convinta e preoccupata di aver respirato per anni aria inquinata da monossido di carbonio e diossine. Le

loro proteste si sono sempre infrante sul muro di una condotta dolosa, che chiama in causa l'intera gestione dell'inceneritore di Falascaia e chi avrebbe dovuto controllarla. Ci voleva il danno economico procurato ad un'azienda

forte quale la società francese per far scoppiare il bubbone. Ma il sospetto è che di bubboni, su queste dolci colline pietrasantine, ne siano scoppiati altri. Troppi. La gente lamenta un grande numero di malattie cancerose alle vie respiratorie, si ricordano i risultati di un'indagine della clinica pediatrica dell'università di Pisa che aveva focalizzato nell'area compresa tra Viareggio e Pietrasanta un picco di pubertà precoce nelle bambine, che diventano donne, ma non nella statura e nel fisico, che resta quello della pubertà.

Adesso è una grande corsa a prendere le distanze. La Provincia di Lucca ha prelevato campioni di latte e miele e li ha inviati al laboratorio di analisi di un'università romana per verificare l'eventuale presenza di polveri e gas. Le amministrazioni comunali che fanno parte del consorzio per lo smaltimento dei rifiuti, presieduto dal sindaco di Seravezza Ettore Neri, annunciano la volontà di costituirsi parte civile nei confronti della "Tev". Cosa che sarebbe intenzionato a fare anche Enrico Friz, direttore operativo per l'Italia di "Veolia". Sono loro, in effetti, ad aver acquistato un impianto che è stato subito chiuso e per rimetterlo in sicurezza dovranno spendere dieci milioni di euro. Sono incafolati, ma questo - come dicono loro - ça va sans dire.

LA STORIA

Dal 2002 cortei e proteste

Mai entrate in funzione le centraline di rilevamento

PIETRASANTA. Convivere con l'inceneritore del Pollino non è mai stato facile. Da sei anni a questa parte proteste, cortei, sit-in, manifestazioni che qualche volta hanno visto anche l'intervento della Polizia per ripristinare l'ordine pubblico. Come dire: cariche e manganellate.

L'impianto di termovalorizzazione fu inaugurato a maggio del 2002 e nel 2007 ha ricevuto un flusso in entrata di 52.112 tonnellate di rifiuti. In uscita, nello stesso anno, ha prodotto 2.587 tonnellate di scorie, 6.182 di ceneri leggere e 10 di fanghi. Il resto è finito nell'aria, dunque nei polmoni degli abitanti, negli alimenti, nel terreno, nelle carni e nei grassi degli animali. Se erano quantità "tollerabili" e compatibili con i limiti previsti dalla legge, lo dirà la magistratura.

Quel che si delinea però è una classica storia italiana, che ne trascina altre, a corredo, al limite del farsesco. Alle paure, alle domande inquietanti che negli anni hanno posto le associazioni

ambientaliste e il Comitato dei cittadini sorto alla bisogna, le istituzioni - a cominciare da quelle locali - non solo hanno dato sommarie rassicurazioni, ma non avrebbero fatto niente per suffragarle con dati reali.

La vicenda delle due centraline di rilevamento dell'inquinamento dell'aria è emblematica. Sono costate quasi tre miliardi delle vecchie lire, ma non sono mai entrate in funzione. Le hanno ritrovate, recentemente, ancora incartate e imballate, in un luogo solitamente usato per abbandonare i ferri vecchi. E pure la gente una propria empirica centralina se l'era fatta e installata per conto proprio: decine di arnie per custodire api-sentinella, che un giorno vennero trovate tutte quante morte. E le centraline?

«Non sono mai entrate in funzione», ha detto in un sussulto di legalità Francesco Sbrana, amministratore delegato di Tev, la società che ha gestito l'inceneritore fino all'arrivo dei francesi «perché non ci è mai stato dato uno

spazio dove metterle. Non possiamo mica installarle abusivamente su un terreno qualunque...».

Adesso si dice anche che per collocare le due centraline ci vorrebbe una variante urbanistica. Ma solo a parlare di varianti urbanistiche, al Comune di Pietrasanta, vengono alla mente storie recenti di arresti, di manette e di carcere.

Le centraline pagate e mai entrate in funzione, ma non solo. Qualche risposta dove e poteva essere data. Infatti passi, in questa direzione, furono fatti. Il Comune di Pietrasanta commissionò una speciale relazione tecnica sul funzionamento dell'inceneritore di Falascaia ma per un lungo periodo di tempo quella relazione è misteriosamente sparita. Adesso è stata nuovamente chiesta allo studio che aveva avuto l'incarico di redigerla ed è all'esame dei partiti, delle associazioni ambientaliste e del Comitato per la tutela dell'ambiente della Versilia.

G.F.

L'inchiesta dopo l'esposto della francese Veolia che ha comprato l'impianto e ora si sente truffata

Protesta di Greenpeace ai cancelli dell'impianto del Pollino



Gli abitanti della zona da tempo sospettavano l'emissione di veleni: troppi i casi di tumori

La discarica di Peccioli dove saranno portati i rifiuti della Versilia

anche con la sua collega della Regione Anna Rita Brammerini: «Siamo d'accordo nel rivedere il meccanismo delle verifiche, superando il sistema degli autocontrolli. Del resto la stessa "Veolia" ha detto di essere contenta di non dover provvedere a questo compito e dunque ci muoviamo nella direzione giusta. Per garantire una maggiore trasparenza installeremo anche un tabellone luminoso con i dati giornalieri delle emissioni di polveri e di gas».

Parallelamente all'inchiesta della magistratura proseguono gli accertamenti dell'amministrazione provinciale per verificare le eventuali conseguenze sul territorio. Una delle maggiori preoccupazioni consiste nell'ipotesi che quantitativi di monossido di carbonio e diossine siano finiti negli alimenti e nelle coltivazioni. (g.f.)

Smaltimento dei rifiuti verso la paralisi

Parte dell'immondizia della Versilia finirà a Peccioli e Rosignano

fino a novembre, l'inceneritore del Pollino non sarà utilizzabile.

L'amministrazione provinciale e il Comitato tra i sindaci versiliesi stanno lavorando per correre ai ripari. Anche l'altro giorno gli amministratori hanno compiuto un sopralluogo all'impianto di Falascaia, ma ormai le decisioni sembrano prese. Con la chiusura anticipata della linea 2 il cdr dovrebbe finire in altri

impianti di termovalorizzazione che "Veolia" gestisce in altre regioni. Il resto dei rifiuti provenienti da Pioppogatto dovrebbe finire nelle discariche di Peccioli e di Rosignano.

L'assessore provinciale all'ambiente Maura Cavallaro mantiene il giusto riserbo sugli sviluppi della vicenda. Però non può fare a meno di manifestare la propria sorpresa rispetto all'ipotesi che i dati

sulle emissioni dell'impianto di Falascaia siano stati sistematicamente e volutamente falsificati.

«Una gestione che ci ha sorpreso - dice Cavallaro - anche se ho saputo dai dirigenti di "Veolia" che un caso del genere si è verificato anche in un loro impianto di Vercelli. Vuole proprio dire che in questo settore i controlli e le verifiche sono molto difficili. Di segnalazioni e denunce ne so-

no state fatte tante, ma credo nessuno potesse sospettare un intervento doloso per falsificare i dati. Di questo non aveva mai parlato nessuno».

«In questi anni - dice ancora l'assessore - da parte delle amministrazioni non è mancata l'attenzione, ma evidentemente è tutto il sistema dei controlli che deve essere rivisto».

L'assessore Cavallaro ha parlato a lungo della vicenda